

I racconti dell'amore calpestato e riscattato

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Solisca Silvio

**I RACCONTI DELL'AMORE
CALPESTATO E RISCATTATO**

**BOOK
SPRINT**
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2021

Solisca Silvio

Tutti i diritti riservati

Dedico questi racconti a mia madre Maria, venuta a mancare il 4 gennaio scorso e alle vittime di un amore "calpestato" ma che alla fine risorge prorompente con tutta la sua forza, rinascendo a nuova vita, una vita splendida, come neppure esse avrebbero immaginato. I racconti sono stati ispirati dalle innumerevoli vicende che ogni giorno popolano giornali e telegiornali, rendendoci tristi e costernati, al pensiero che la vita, dono prezioso, spesso viene "oltraggiata" vergognosamente da persone prive di scrupoli.

Giulia

A Roma è una gelida notte di gennaio del 2010, una giovane donna, Giulia, di appena 18 anni, è uscita dalla discoteca “Il Buchino” insieme ad alcuni amici. Dopo aver percorso un breve tratto di strada, la ragazza saluta l’allegria compagnia un po’ su di giri per l’alcool ingerito e la marijuana e sale in casa, ignara di che cosa le capiterà fra poco.

È sola: i suoi genitori, due affermati avvocati romani, e le sue sorelline gemelle, Sara e Gemma, sono andati in crociera. L’appartamento è silenzioso e la ragazza, infilatasi sotto le coperte con il suo pigiamone di pile prende subito sonno nel tepore accogliente che regna nell’appartamento.

Di lì a poco, tuttavia, un estraneo incappucciato dal corpo longilineo si insinua furtivamente nell’abitazione a piano terra, una volta scavalcato il cancello e disattivato l’allarme, ed entra da una finestra casualmente rimasta aperta. La quiete notturna viene improvvisamente spezzata dalla violenza con la quale egli si scaglia sulla povera fanciulla ancora addormenta-

ta: le strappa tutto, il pigiama e le mutandine, penetrandola con il suo sesso senza pietà. Lei, poverina, grida di dolore, un dolore insopportabile, che sconvolge il suo corpo come un turbine furioso, strappandole la verginità. La violenza dura per ore, finché, sazio e soddisfatto, l'aguzzino la lascia sdraiata sul letto svenuta e sanguinante e se ne va via.

Ancora una volta una donna giovane è stata sacrificata sull'altare del sesso perverso, senza scrupoli e senza ripensamenti!

Giulia dopo un'ora riprende i sensi, ma è ancora traumatizzata e solo dopo alcuni momenti realizza ciò che le è successo quella notte maledetta. Si alza da letto, va in bagno e fa una lunga doccia, per togliersi di dosso lo sperma del suo violentatore rappreso sul suo addome, piangendo a dirotto disperata. Che cosa ha fatto di male per meritare una simile esperienza? Si sente sporca, nonostante la doccia, e prova pena e allo stesso tempo disprezzo per il suo povero corpo violato ed umiliato.

“Che cosa devo fare?” Pensa. La sua testa vuota e sconvolta non riesce a suggerirle una risposta, finché un barlume di lucidità, come una luce improvvisa, la illumina e la induce a prendere la decisione di recarsi la mattina al pronto

soccorso per sottoporsi ad una visita ginecologica.

Ella non può tuttavia dormire: davanti a sé compaiono freneticamente le immagini orribili dello stupro subito e della violenza animalesca di cui è stata vittima e, ripensandoci bene, sente un profumo che ha già percepito da qualche parte. Si sprema allora le meningi, ma, per quanto si sforzi, non riesce a collegarlo con nessuno che conosce. Alla fine, però nella sua mente si accende una lampadina che la illumina improvvisamente e le fa ricordare che in discoteca le si è avvicinato un bel ragazzo moro alto, che lei ha notato, oltre che per la sua bellezza, anche per il profumo intenso che emanava il suo corpo. Non lo ha mai visto prima. Egli l'ha salutata e le ha chiesto il suo nome, lei glielo ha detto, pentendosi però subito, perché non ha l'abitudine di dare confidenza a individui che non conosce, da quando la sua migliore amica Gaia è stata violentata.

L'approccio dello sconosciuto finisce lì perché è ormai tardi e i suoi amici la stanno chiamando per lasciare la discoteca.

Probabilmente quest'ultimo, attratto da lei, una ragazza bionda, dagli occhi celesti, molto bella, l'ha seguita, senza farsi vedere, e, quando gli amici se ne sono andati via e la giovane è en-

trata in casa, si è introdotto al suo interno dalla finestra rimasta aperta, compiendo la sua aggressione, una volta che ella si è addormentata.

Più pensa a lui e più si convince che quello senza dubbio è il suo aggressore.

Finalmente si addormenta e dorme per un'ora ma, essendo molto agitata, si alza e, dopo aver fatto nuovamente la doccia, va in ospedale per farsi visitare. Qua viene confermata la violenza da lei subita, che di conseguenza l'ha spaventata.

La Ginecologa le chiede se ha visto in faccia il violentatore, lei risponde di no ma le parla del profumo addosso al ragazzo che le si è avvicinato in discoteca. Al che la dottoressa le suggerisce di recarsi dalla polizia per denunciare l'accaduto e per ricostruire l'identikit dello stupratore in base alle sue indicazioni.

Giulia ringrazia la dottoressa per il consiglio e si allontana, dirigendosi dalla Polizia, dove viene interrogata da un ispettore donna, la quale la fa sedere e con molta delicatezza le fa raccontare l'orribile esperienza capitatale. La ragazza è molto scossa e ad un certo punto incomincia a piangere e si dispera. L'ispettore allora le accarezza i capelli e cerca di calmarla, assicurandole che farà di tutto per aiutarla e per renderle giustizia. La prega, inoltre, di lasciarle il